

c.a.see.





TERREMOTO IN ABRUZZO

UNA CASA PER TUTTI A TEMPO DI RECORD

Il terremoto che ha colpito il 6 aprile 2009 l'Abruzzo è stato di grande

intensità: ha causato 300 vittime, oltre 1.500 feriti.

Più di 67.500 persone sono state assistite presso aree di accoglienza o negli alberghi o in case private.

Rilevante è il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità ed ancora più profonda è la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico.

Attraverso il grande lavoro svolto dalla Protezione civile e la costante presenza e vigilanza del presidente Berlusconi, il governo ha sollecitamente affrontato l'emergenza con un intervento articolato in tre fasi: la prima, quella dell'emergenza immediata, incentrata sul soccorso e sulla gestione dei primi bisogni; la seconda,



caratterizzata dalla necessità di risolvere il problema abitativo in pochi mesi, prima dell'arrivo dell'inverno; la terza fase, quella della ricostruzione definitiva, impegnerà governo ed Enti locali per almeno 10 anni.

Il 25 novembre 2009 è stata chiusa l'ultima tendopoli. Da allora nessun abruzzese vive nelle tende.

Il 29 gennaio 2010 l'emergenza è finita.

I NUMERI DEL PROGETTO C.A.S.E.

15.000 persone alloggiate nei 4.449 appartamenti costruiti nell'ambito del progetto C.A.S.E.

Si tratta di abitazioni completamente arredate, con elevati livelli di risparmio energetico, dotate di pannelli solari e fotovoltaici, sismicamente isolate, realizzate al costo di 1.318 euro a metro quadrato.

Inoltre sono stati realizzati anche 513 impianti ascensore, 22 km di strade, oltre 16 km di acquedotti, più di 50 km di fognature, 46 cabine elettriche, 7 centrali telefoniche.

Sono stati arredati a verde 62 ettari di terreno, mettendo a dimora 260.000 arbusti e 11.000 alberi, create 30 aree gioco ed 8 campi sportivi polivalenti, posati 1.500 pezzi di arredo urbano e 2.000 pali di illuminazione.



IL "PROGETTO C.A.S.E." UN'ABITAZIONE PER TUTTI

L'impegno del governo era quello di garantire una sistemazione in abitazioni durevoli e sicure prima dell'inverno alle circa 15.000 persone che avevano avuto la casa distrutta o gravemente danneggiata.

Per fare questo in tempi così stretti, il governo ha scelto di fare una cosa mai fatta prima: costruire in tempo record 4.500 veri e propri appartamenti prefabbricati, edificati in trenta lotti attorno a L'Aquila.

Gli interventi per il Progetto C.A.S.E. sono iniziati alla fine di maggio 2009: le prime abitazioni sono state consegnate a partire dal 29 settembre 2009 e la consegna è proseguita al ritmo di 300 case a settimana.

Per i Comuni più piccoli è stata adottata la soluzione delle casette in legno: 1.800 moduli abitativi per i 48 comuni limitrofi colpiti dal terremoto.

IL G8 A L'AQUILA

Il presidente Berlusconi ha spostato i lavori del G8 da La Maddalena a L'Aquila, con l'intento di mantenere viva l'attenzione e l'impegno per l'Abruzzo dell'intera comunità internazionale.

I 220 milioni di euro risparmiati con lo spostamento del G8 dalla Maddalena sono stati destinati alla Regione Abruzzo.

LA RICOSTRUZIONE DEFINITIVA

Le case per le persone rimaste senza abitazione saranno ricostruite interamente a spese dello Stato.

La ricostruzione dei centri storici sarà totalmente affidata ai sindaci e agli Enti locali, d'intesa con il Presidente della Regione, Commissario delegato alla ricostruzione dei centri storici, e con il Presidente della Provincia.

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Il 15 giugno 2009 è stato annunciato che il contributo di solidarietà dell'Unione Europea per le zone terremotate è di 493 milioni: la cifra più alta mai stanziata per situazioni di difficoltà in un Paese dell'Unione.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

	PRIME 48 ORE	VALORE MASSIMO RAGGIUNTO	DATO AL 29 GENNAIO 2010
Popolazione assistita	27.772 PERSONE DELLE QUALI	67.459 PERSONE DELLE QUALI	10.028 PERSONE DELLE QUALI
	tendopoli 17.772	tendopoli 35.690	tendopoli 0
	hotel 10.000	hotel 31.769	alberghi/caserme 7.652
			case private 2.376
aree di ricovero	30	171	0
tende	2.962	5.957	0
cucine da campo	10	107	0
presidi sanitari	13	47	0

L'AQUILA ZONA FRANCA PER RILANCIARE L'ECONOMIA

Come sostegno alle aziende, L'Aquila è stata dichiarata zona franca urbana con un contributo speciale di 90 milioni di euro per il rilancio delle piccole e medie imprese del territorio.





LA SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO DELLE TASSE

Prorogata fino a dicembre 2010 l'esenzione fiscale per i lavoratori autonomi e per le imprese con volume d'affari fino a 200 mila euro.

Gli aquilani restituiranno le tasse sospese dal 2011 in 10 anni.

Nella sola zona de L'Aquila nel 2010 si sperimenta la tassazione del 20% sugli importi degli affitti.



Il governo
in soli 58 giorni
ha messo fine
alla fase più critica
dell'emergenza
rifiuti

LO STATO E' TORNATO A FARE LO STATO

RIFIUTI IN CAMPANIA PROBLEMA RISOLTO

Il 23 maggio 2008, nella prima riunione operativa del Consiglio dei ministri (tenutasi a Napoli come da impegno preso in campagna elettorale), il governo ha stabilito una serie di interventi che in soli 58 giorni hanno messo fine alla fase critica dell'emergenza rifiuti in Campania.

Il risultato è stato raggiunto con un grande lavoro, che ha visto impegnati in prima linea il Presidente del Consiglio (per otto volte a Napoli in meno di tre mesi), la protezione civile e i militari impiegati per vigilare sulle discariche.

Nell'estate 2008 erano 551 i Comuni della Campania interessati dall'emergenza.

Questi centri producono circa 7.200 tonnellate di rifiuti al giorno.

Sono state attivate tutte le discariche che era possibile mettere in funzione immediatamente; parte dell'immondizia è stata avviata in Germania (500 le tonnellate massime al giorno); parte è stata pretrattata e avviata agli impianti di termovalorizzazione di altre Regioni. L'invio dei rifiuti in Germania è terminato a marzo 2009, con conseguente forte risparmio di denaro pubblico.

Attualmente sono aperte 5 discariche e sono operativi 7 impianti di selezione e trattamento rifiuti, il cui funzionamento è garantito dalla presenza dell'esercito.



IL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA

Operativo dal 26 marzo 2009, è il punto di svolta per la risoluzione dell'emergenza rifiuti.

I tre forni bruciano 1.800 -1.900 tonnellate di rifiuti al giorno, producendo energia elettrica per 200.000 famiglie.

Il termovalorizzatore smaltisce 600.000 tonnellate di rifiuti all'anno, nel pieno rispetto dell'ambiente.

ORA TOCCA AI COMUNI

Il 31 dicembre 2009 è finita la fase dell'emergenza. Ora spetta alle amministrazioni locali continuare quanto intrapreso nei 18 mesi precedenti.

I Comuni sono responsabili della raccolta quotidiana dei rifiuti, del monitoraggio della raccolta differenziata e della promozione di campagne di comunicazione ai cittadini.

I Comuni inadempienti subiranno richiami e sanzioni, che possono giungere fino allo scioglimento del consiglio comunale e al commissariamento.

Il 31 dicembre 2009 sono stati commissariati 3 comuni che non hanno rispettato gli impegni: Maddaloni, Casaldiprincipe, Castel Volturno.

La raccolta differenziata è passata dal 15 al 22%, mentre la produzione di rifiuti è calata da 2,6 a 2 milioni di tonnellate all'anno.



LE EMERGENZE RISOLTE

PROMUOVERE L'ITALIA NEL MONDO VOLA LA NUOVA ALITALIA

Un grande Paese come l'Italia ha bisogno di una grande, solida, efficiente compagnia aerea di bandiera, per promuovere le proprie aziende e per incrementare il turismo.

Tutti i più importanti Paesi del mondo ce l'hanno.

Per questo motivo il presidente Berlusconi si è opposto alla svendita di Alitalia a un Paese in diretta concorrenza con noi, sia dal punto di vista economico che nel settore del turismo internazionale, e ha riunito una cordata di imprenditori italiani che ha salvato la nostra compagnia di bandiera.

Il 28 agosto 2008 il Governo ha presentato il "Piano Fenice" e dopo mesi di difficili trattative per salvaguardare i posti di lavoro, il 13 gennaio 2009,



la nuova compagnia di bandiera ha ufficialmente aperto i battenti.

Superato l'inevitabile complicato periodo di rodaggio iniziale e nonostante il 2009 sia stato un anno difficile per il trasporto aereo mondiale a causa della crisi, il piano di rilancio ha cominciato a dare i primi frutti.

Sono stati acquistati nove nuovi aerei, lanciati nuovi servizi e nuovi collegamenti nazionali e internazionali.

I costi sono sotto controllo e competitivi con quelli della concorrenza:

il cosiddetto "posto per chilometro di volo" nella nuova Alitalia vale 7 centesimi contro gli 11-12 delle grandi compagnie mondiali e i 4,5-6di quella a basso costo.

Nella seconda metà del 2009 sono aumentate di molto la puntualità e la regolarità dei voli e nuovi servizi sono stati avviati sulla tratta Milano-Roma.

Nel 2010 è in corso il rinnovamento della flotta aerea e prosegue l'impegno per consolidare e allargare le partnership internazionali.

La nuova compagnia ora compete sul mercato, senza più pesare sulle spalle dei contribuenti.





CITTA' PIU' SICURE

Rispondere alla domanda di sicurezza che viene dai cittadini, con nuove leggi e azioni preventive e repressive, per riaffermare la sovranità della legge sul territorio.

Questo è uno dei compiti fondamentali che il governo si è dato, consapevole che la prima regola della democrazia dice che la sicurezza è sinonimo di libertà, e che è proprio sulla tutela della sicurezza individuale che si fondano il patto di unione dei cittadini con le istituzioni e la stessa legittimazione del potere pubblico.

Il 23 maggio 2008, pochi giorni dopo il suo insediamento, il governo Berlusconi ha varato un decreto legge e un disegno di legge per intervenire su tre fronti: sicurezza nelle città, contrasto alla malavita organizzata, blocco dell'immigrazione clandestina.

Queste iniziative contro la grande e la micro criminalità hanno prodotto importanti risultati.

"OPERAZIONE STRADE SICURE". **PATTUGLIE MISTE ESERCITO - FORZE DELL'ORDINE**

Dal 4 agosto 2008, 3.000 militari affiancano le forze di polizia e i carabinieri nelle grandi città, pattugliando i quartieri a rischio e i centri di permanenza temporanea per immigrati clandestini.

La presenza dei militari ha "liberato" 1.147 operatori di polizia, rendendo più visibile e concreta la presenza dello Stato, dando più sicurezza ai cittadini.

Il 26 giugno 2009 il governo ha aumentato di altre 1.250 unità il numero dei militari impegnati in questa attività, prorogando

di un anno questo servizio che ha garantito prevenzione e repressione dei reati di strada, diminuiti del 40% nelle zone pattugliate.

PIÙ COOPERAZIONE TRA POLIZIA LOCALE E FORZE DELL'ORDINE

La polizia municipale collabora al controllo del territorio, anche per i servizi di prevenzione, repressione e nelle situazioni di flagranza. Può accedere allo schedario dei veicoli rubati e dei permessi di soggiorno.

PIÙ POTERI AI SINDACI

Il governo ha ampliato i poteri dei sindaci di intervento, prevenzione e contrasto dei reati, affidando loro un ruolo da protagonisti nel garantire la sicurezza sul territorio.

In sinergia con polizia e prefetti, i sindaci ora possono intervenire in situazioni urbane di degrado quali:

- spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, violenza legata all'abuso di alcol;
- danneggiamento al patrimonio pubblico e privato;
- incuria, degrado e occupazione abusiva di immobili:
- abusivismo commerciale e illecita occupazione di suolo pubblico;
- prostituzione in strada e accattonaggio.

Il sindaco potrà segnalare alle autorità gli stranieri irregolari, implementare sistemi di videosorveglianza nei luoghi pubblici e predisporre il registro dei senza fissa dimora.

-

VOLONTARI PER LA SICUREZZA

I cittadini che vogliono collaborare al pattugliamento del territorio possono associarsi in gruppi di volontari.

Questi gruppi, con precedenza per quelli formati da ex appartenenti a forze dell'ordine, agiscono d'intesa con i sindaci e con i prefetti. Essi sono disarmati e potranno segnalare alla polizia situazioni di degrado o di pericolo per la sicurezza.

PENE PIÙ SEVERE A CHI SFRUTTA I MINORI PER L'ACCATTONAGGIO

Chi sfrutta bambini e ragazzi fino a 14 anni è punito con una pena fino a tre anni di carcere. Se è un genitore perderà anche la patria potestà.

CENTRO NAZIONALE ANTICRIMINE INFORMATICO

Una struttura all'avanguardia in Europa, che protegge dagli attacchi informatici le infrastrutture, dalle quali dipendono l'erogazione di servizi fondamentali per i cittadini quali acqua, luce, gas.

EMERGENZA CAMPI NOMADI

Il 30 maggio 2008 il governo ha avviato il censimento dei campi nomadi a Milano, Roma e Napoli, dove più forte era l'emergenza.

Il governo ha prorogato per tutto il 2010 la delega a Commissari per l'emergenza campi nomadi dei prefetti di Roma, Milano e Napoli.

I prefetti di Torino e Venezia sono stati nominati Commissari per Piemonte e Veneto.

L'obiettivo è l'eliminazione dei campi abusivi, la trasformazione dei campi autorizzati in villaggi attrezzati, in regola con le norme sanitarie e con i servizi minimi, la salvaguardia dei bambini dallo sfruttamento, l'allontanamento di chi non ha diritto a restare in Italia.

Dopo questi interventi, il numero dei nomadi in Italia si è dimezzato.

Molti si sono trasferiti in altri Paesi d'Europa.

PIÙ SICUREZZA PER LE DONNE

Le molestie (stalking) ora sono reato.

Le pene vanno da 6 mesi a 4 anni, con aggravanti se il reato è commesso da un ex partner o ai danni di soggetti particolarmente deboli.

In un anno sono state 5.200 le denunce effettuate e oltre 1.000 le persone arrestate.

Sono state inasprite le pene per gli stupratori.

Ad essi inoltre non è più possibile concedere ali arresti domiciliari.

Chi è arrestato in flagranza di reato sarà processato per direttissima, dando così una immediata risposta alla domanda di giustizia delle vittime.

Chi commette un omicidio inerente a una violenza sessuale sarà condannato all'ergastolo.

Le vittime di violenza avranno il patrocinio gratuito, non saranno più costrette a pagare le spese processuali.

È stato incrementato il fondo per sostenere i centri anti-violenza, che svolgono un ruolo fondamentale di sostegno fisico e psicologico delle vittime.

PIÙ SICUREZZA PER LE DONNE













LE EMERGENZE RISOLTE

STOP AGLI SBARCHI, ESPULSIONI PIU' SEMPLICI FERMARE L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

LA CLANDESTINITÀ È REATO

Rendere la clandestinità reato ha anche lo scopo di facilitare l'effettiva espulsione del clandestino: per le norme europee sui rimpatri, l'espulsione con accompagnamento nel Paese d'origine è possibile solo se c'è condanna per un reato.

L'immigrato irregolare è punito con una ammenda da 5.000 a 10.000 euro.

Da agosto 2009 sono stati denunciati 12.500 immigrati irregolari.

Inoltre è prevista l'espulsione anche per i cittadini stranieri comunitari privi di reddito o che siano stati condannati a una pena di due anni di reclusione (fino al 2008 per essere espulsi la pena doveva essere di dieci anni).

ACCORDO ITALIA-LIBIA PER BLOCCARE I CLANDESTINI

Dal 6 maggio 2009 sono iniziati i pattugliamenti italo-libici per prevenire la partenza degli immigrati clandestini verso l'Italia.

Le imbarcazioni intercettate in acque internazionali sono dapprima soccorse e poi subito riaccompagnate ai porti di partenza in Libia.

A fine 2009 gli sbarchi sono diminuiti del 90%.





SEI MESI DI TEMPO PER IDENTIFICARE ED ESPELLERE I CLANDESTINI

I Centri di Permanenza Temporanea (CPT) sono diventati Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

La permanenza nei centri è stata triplicata (da due a sei mesi) per permettere l'identificazione e organizzare il rimpatrio.

Questa norma è in linea con la direttiva dell'Unione Europea del 24 dicembre 2008, che afferma che i clandestini possono essere trattenuti fino a sei mesi quando vi sia pericolo di fuga o se il Paese di provenienza ostacola il rimpatrio.

CARCERE E MULTA PER CHI FA LAVORARE I CLANDESTINI

Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto e del quale non sia stato chiesto il rinnovo nei termini di legge, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5 mila euro per ogni lavoratore irregolare impiegato.

CARCERE E CONFISCA A CHI AFFITTA AI CLANDESTINI

Carcere fino a tre anni per chi affitta casa allo straniero senza permesso di soggiorno.

Con la condanna scatta anche la confisca del bene. A fine maggio 2009 sono 796 le persone denunciate per questo reato: 533 nel 2008 e 263 nel 2009.

TRATTATO DI PRUM

Il 24 giugno 2009 il Senato ha approvato definitivamente il Trattato di Prum, che migliora la cooperazione nel contrasto a terrorismo, criminalità e immigrazione illegale fra Italia, Belgio, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Olanda e Austria.



IL PIANO PER L'INTEGRAZIONE NELLA SICUREZZA

Il 10 giugno 2010 il Governo ha approvato il nuovo Piano, denominato "identità e incontro", per favorire l'integrazione nella sicurezza per gli stranieri in Italia.

È un sistema di regole che consente a chi vuole venire in Italia rispettando le leggi un percorso di integrazione eccellente.

Il piano prevede tra le altre cose strumenti d'integrazione per gli stranieri e la freguenza a corsi d'italiano.



LE EMERGENZE RISOLTE

SCONFIGGERE LA GRANDE CRIMINALITA'

MAI COSI' TANTI SUCCESSI CONTRO LE MAFIE

Grazie all'antimafia dei fatti e ai risultati ottenuti dalle nuove leggi varate stiamo vivendo la stagione più gloriosa da quando è iniziata la sfida aperta dello Stato alla criminalità organizzata.

Leggi più severe, nuove norme per aggredire i patrimoni di mafiosi e i loro prestanome, maggior coordinamento tra le forze di polizia hanno prodotto in soli due anni l'arresto di 24 dei primi 30 ricercati, un totale di 5.501 mafiosi arrestati (in media 8 al giorno), 23.534 beni sequestrati e confiscati, per un valore di 11 miliardi e 323.000 euro.

NUOVE MISURE CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

- Il regime di carcere duro (il "41 bis") è stato inasprito.
- Due anni in più di carcere per chi appartiene alla mafia.
- Il reato di associazione mafiosa è esteso anche alle organizzazioni criminali straniere.
- I mafiosi condannati non possono più avvalersi del gratuito patrocinio.
- Aumento di 30 milioni di euro al Fondo per le vittime dei reati mafiosi.
- Gli imprenditori che non denunciano le estorsioni non potranno partecipare alle gare per gli appalti pubblici.
- Più poteri al procuratore nazionale antimafia.

Aggrediti
i patrimoni mafiosi
e arrestati
i criminali più
pericolosi

LA RICETTA VINCENTE: COLPIRE I PATRIMONI DELLA MAFIA

Il governo ha messo in campo il più grosso sistema di contrasto alla mafia dai tempi del giudice Falcone.

In particolare si sono rivelate efficaci le nuove norme che aggrediscono i beni dei mafiosi, facilitando la confisca di beni e patrimoni intestati a prestanome, indipendentemente dalla pericolosità del soggetto e dalla sua età.

I soldi e beni tolti alla mafia sono messi a disposizione dei cittadini, delle comunità e delle forze dell'ordine.

Aggredire i patrimoni mafiosi è la vera "ricetta vincente" per il contrasto alla criminalità organizzata.



Dal 2 ottobre 2008 quattrocento militari e 350 poliziotti hanno affiancato le forze dell'ordine nella provincia di Caserta, per intensificare la lotta contro la camorra.

Il coordinamento tra polizia, militari e magistratura, ha funzionato bene.

Il "modello Caserta" nasce dalla volontà di smantellare il clan dei Casalesi, un'organizzazione forte e spregiudicata che pretende di porsi come antistato.

Il "modello Caserta" è un modello che il governo intende sostenere ed estendere.



IL PIANO NAZIONALE ANTIMAFIA

Per continuare sulla strada intrapresa, il governo ha varato il Decreto Legge n. 4 del 4 febbraio 2010 (Piano nazionale antimafia), convertito nella legge 31 marzo 2010, n. 50.

Esso prevede:

- Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità
- Codice delle leggi antimafia
- Nuovi strumenti di aggressione ai patrimoni mafiosi
- Nuove misure di contrasto all'ecomafia
- Nuove misure a sostegno delle vittime del racket e dell'usura
- Mappa informatica delle organizzazioni criminali
- Potenziamento dell'azione antimafia nel settore degli appalti
- Nuove iniziative sul piano internazionale per contrastare la criminalità transnazionale
- Altre norme di contrasto alla criminalità organizzata.

L'AGENZIA PER I BENI SEQUESTRATI ALLA MAFIA

L'Agenzia ha sede a Reggio Calabria ed è operativa dal 16 aprile 2010.

Nel primo mese di attività sono 77 i beni sottratti alla criminalità organizzata e destinati agli enti locali per scopi sociali ed edilizia pubblica, alle Forze dell'ordine, ad associazioni del terzo settore, a cooperative agricole per la valorizzazione delle produzioni locali.

Dal 14 luglio, è attiva anche la sede di Roma.

IL FONDO UNICO GIUSTIZIA

Nel Fondo confluiscono le somme sequestrate alla mafia e i proventi derivanti dai beni confiscati e vengono destinati al Ministero dell'Interno e della Giustizia.

Al 31 maggio 2010, la dotazione del Fondo è di oltre 2 miliardi.

IL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Il 10 maggio 2010 Governo e Confindustria hanno firmato a Milano il "Protocollo di legalità":

le imprese che pagano il pizzo saranno espulse da Confindustria.

MAI COSÌ TANTI SUCCESSI CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

	maggio 2008 maggio 2010	Differenza rispetto al periodo precedente
OPERAZIONI DI POLIZIA	527	+41%
ARRESTI	5.323	+45%
LATITANTI ARRESTATI	360	+73%
tra i 30 più pericolosi	24	+167%
Tra i 100 più pericolosi	50	+163%
BENI SEQUESTRATI	9.054 milioni di euro	+146%
BENI CONFISCATI	2.008 milioni di euro	+538%



FAR FUNZIONARE LA GIUSTIZIA

Il sistema gindiziario inefficiente penalizza fortemente cittadini e imprese

LA RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE

I tribunali e la giustizia civile rappresentano un servizio essenziale per i cittadini e per le imprese. Una giustizia civile lenta, inaffidabile e inefficiente è un fardello che pesa sul sistema produttivo penalizzandolo in modo inaccettabile.

Nel nostro Paese c'è un arretrato di cinque milioni di processi civili.

Il 18 giugno 2009 la riforma del processo civile è diventata legge (L. 69/09).

Questa riforma consentirà celerità e trasparenza e ha come obiettivo finale quello di dare ai cittadini una giustizia che funzioni, tramite la razionalizzazione del processo civile, lo snellimento delle varie fasi processuali e un percorso più veloce nella risoluzione delle controversie, anche utilizzando strumenti alternativi rispetto al ricorso al giudice.

I PUNTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA

Semplificazione dei "riti processuali"

Dalla babele degli attuali trenta tipi di procedimenti giudiziari si passa a tre soli modelli processuali: ordinario, del lavoro, sommario. Sono inoltre aboliti il farraginoso rito societario e quello speciale per le cause per incidenti stradali.

Il "processo sommario di cognizione" è un procedimento più snello e alternativo rispetto al rito ordinario, basato su una istruttoria essenziale che si conclude con una ordinanza esecutiva. Esso si caratterizza per il fatto di essere meno formale, più flessibile e dunque più rapido, senza però ledere il principio del contraddittorio e il diritto di difesa.

Le parti potranno usare questo tipo di processo in tutte le cause in cui è previsto un giudice monocratico.



Ψ

Tempi certi

All'inizio della causa, valutando il tempo stimato per svolgere le attività relative al dibattimento, il giudice stabilirà il calendario del processo.

L'obiettivo è garantire una certezza sui tempi di conclusione della causa. Sono ammesse richieste di proroga dei tempi ma solo per motivi gravi.

La mediazione civile

Questa nuova possibilità di accordo senza ricorrere al processo serve per evitare di intasare ulteriormente i tribunali.

La mediazione avverrà davanti a organismi professionali, anche attraverso procedure telematiche: le parti avranno agevolazioni fiscali e il procedimento non potrà durare più di quattro mesi.

Più competenze ai giudici di pace

La riforma aumenta in modo sensibile le competenze di base del giudice di pace, al quale possono essere affidate cause fino a 5.000 euro per i beni mobili e fino a 20.000 euro per i risarcimenti danno da veicoli e natanti.

Ai giudici di pace spetterà anche valutare le contestazioni per interessi sui crediti previdenziali e simili.

Meno ricorsi in Cassazione

Per evitare "impugnazioni temerarie" viene introdotto un filtro per l'ammissibilità dei ricorsi in Cassazione,

al fine di diminuire il carico di lavoro del giudice di legittimità, ponendolo in linea con gli standard europei e internazionali.

Il ricorso sarà ammesso solo nel caso in cui la sentenza impugnata abbia violato i principi del giusto processo e non abbia applicato correttamente i principi affermati in modo costante dalla cassazione, vi siano contrasti nella giurisprudenza o la questione posta abbia i caratteri della novità.

Sanzioni per chi ritarda i processi

Il nuovo processo civile prevede sanzioni per chi ritarda la conclusione del processo con il proprio comportamento.

Inoltre in caso di "lite temeraria", cioè di causa fatta quando si ha palesemente torto, il giudice potrà obbligare a un risarcimento a favore della parte avversa.

Rispettare le sanzioni

La legge prevede un nuovo strumento di coercizione per chi non adempie a obblighi quali il rispetto dei provvedimenti in materia di affidamento dei figli minori nei giudizi di separazione e divorzio, l'inadempimento di prestazioni professionali di contenuto particolarmente specialistico e la violazione del patto di non concorrenza stipulato tra imprenditori.

Altre misure "risparmia tempo"

La riforma prevede la semplificazione della fase di decisione delle controversie; la riduzione dei tempi per il compimento dei singoli atti processuali; la possibilità di acquisire le testimonianze in forma scritta, previo accordo tra le parti; l'obbligo di decidere subito l'inizio del processo, le questioni preliminari come quelle sulla competenza, al fine di evitare che si prolunghino inutilmente alcuni processi.



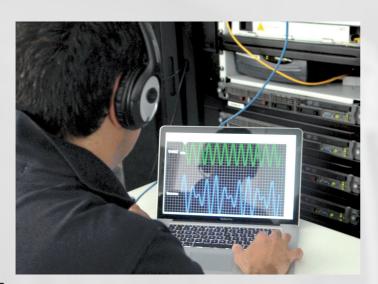


Il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche punta ad arginare la diffusione incontrollata dei contenuti delle intercettazioni, per tutelare il diritto alla privacy di ogni cittadino, fondamentale diritto di libertà, sancito dall'articolo 15 della Costituzione.

La proposta del Governo ricalca la legge proposta nel 2007 dal governo di sinistra, che prevedeva il divieto di pubblicazione delle intercettazioni sino alla conclusione delle indagini, stabiliva sanzioni per i giornalisti e i pubblici ufficiali colpevoli della fuga di notizie e poneva un tetto massimo di 90 giorni per ogni intercettazione.

Le intercettazioni continueranno a essere usate per i reati più gravi, a partire dalle indagini contro la criminalità organizzata e contro il terrorismo.

Per i reati meno gravi si dovrà però indagare come in ogni altro paese civile: cercando prove, riscontri, moventi, in una parola investigando, invece di fare intercettazioni "a strascico", in attesa di pescare un possibile reato.



INTERCETTAZIONI TELEFONICHE: UN SISTEMA DEGENERATO E INEFFICACE CHE SPIA 6 MILIONI DI ITALIANI

Nel 2009 nel nostro paese sono state autorizzate le intercettazioni di 132.000 decreti di intercettazione.

Erano state 120.000 nel 2008.

Ogni persona intercettata ha dialogato mediamente con altre 50 persone, a loro volta intercettate, per un totale di almeno sei milioni di cittadini spiati.

In Francia nel 2007 le intercettazioni sono state 20.000, in Gran Bretagna 5.500, negli Stati Uniti, su una popolazione di 300 milioni di abitanti, appena 1.705.



PROCESSI PIÙ RAPIDI

Per accelerare i processi, il Pm ha l'obbligo (non più la facoltà) di richiedere il processo immediato per i reati per i quali ciò è previsto.

Il rito direttissimo è la regola in tutti i casi in cui non servono ulteriori indagini.

In appello è abolito il patteggiamento.

IL PIANO CARCERI

Il 13 gennaio 2010 il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per quanto riguarda il sovraffollamento delle carceri italiane.

Questo il piano di emergenza:

 coinvolgere l'Unione Europea, partendo dal presupposto che il 37% dei detenuti è straniero.

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che prevede l'intervento dell'Europa in materia carceraria, specie per quanto riguarda i finanziamenti delle strutture. Inoltre il tema carceri è stato inserito nel Programma di Stoccolma, che segna la rotta per il prossimo quinquennio;

- realizzare un piano di edilizia carceraria per portare la capienza a circa 80.000 posti.
 Nei diciotto mesi trascorsi al governo sono stati creati 1.600 nuovi posti nelle carceri, un numero pari a quello dei posti creati nei dieci anni precedenti;
- norme alternative al carcere per coloro che devono scontare un minimo residuo di pena;
- l'assunzione di 2.000 agenti di polizia penitenziaria, per migliorare il lavoro di chi già opera nelle carceri nell'ambito di quel corpo di polizia.



